Sarà soppresso il settimanale « TW 3 »

Via la satira dai teleschermi inglesi

LONDRA — Millicent Martin, la cantante di « TW 3 », il programma satirico che la BBC ha deciso di sopprimere

La trasmissione commentava umoristicamente i fatti della settimana - I conservatori non vogliono correre rischi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15

Uno dei più popolari programmi televisivi, TW3, *cesserà le proprie trasmissioni entro quest'anno. La satira (di cui* TW 3 *era l'esponente più qualificato) ha avuto in Gran Bretagna il suo quarto d'ora di popolarità ma il tempo d'oro sta ormai per scadere. Avevano cominciato, qualche anno fa, quattro studenti con una loro fortunata rivista teatrale,* Beyond the Fringe *(che si potrebbe tradurre: « Oltre il limite », oppure « Al di là della frangia »), nella quale venivano presi in giro la storia patria, le istituzioni (monarchia e chiesa incluse), il Primo Ministro e Shakespeare, considerati tutti per quel che veramente sono senza gli abbellimenti « mitici » che le convenzioni e il conformismo loro concedono. Malgrado l'evidente sapore goliardico e un ombra di qualunquismo, la rivista dimostrò d'aver colpito nel segno e incontrò i favori del pubblico. Ma, per quanto corrosiva, la corrente critica in essa contenuta circolava sempre all'interno dell'*Establishment *— la minoranza al potere che domina la società inglese. La satira di* Beyond the Fringe, *tuttavia, proliferò. Da un lato si disperse in rivoletti di garbata ironia nei vari cabaret: affinò lo stile e perse il mordente. Dall'altro, esplose — senza guardar troppo alla forma — sui teleschermi. Quando* TW 3, *(abbreviazione per* That Was the Week That Was, *cioè: « Questa era la settimana che fu ») comparve in TV alla fine del 1962 e contribuì a dare il colpo di grazia ad un Mac Millan al crepuscolo, c'era da meravigliarsi per la libertà accordata ad una rassegna degli avvenimenti della settimana che non risparmiava alcun potere costituito o personaggio d'autorità. I suoi autori, inoltre, dimostravano d'avere — assai più di altri interpreti del genere satirico — un solido impianto ideologico e una tendenza a giudicare la realtà politico-sociale del paese da una posizione coerentemente radicale. Ora si è dato l'annuncio che* TW3 *sarà tolta dai teleschermi a dicembre perchè — si è detto — il 1964 sarà l'anno delle elezioni e la controversa rassegna, che ogni sabato attraeva milioni di telespettatori ansiosi di vedere quali fossero le « vittime » di turno, è troppo spregiudicata per esser mantenuta in vita in un periodo di acceso dibattito politico. Entrambi i maggiori partiti politici britannici erano stati, di volta in volta, colpiti dallo spietato umorismo di* TW3 *anche se — per ovvie ragioni — i conservatori avevano fornito alla trasmissione assai più ampio materiale satirico dei laburisti. I conservatori non hanno reagito all'annuncio — prova che non è loro dispiaciuto: i laburisti invece, per bocca di Harold Wilson, hanno deplorato la decisione di « tagliare » TW3, come risultato di « pressioni politiche ». TW3 era una voce ricorrente troppo fastidiosa perchè i conservatori la tollerassero. Nel suo ultimo anno di attività, coloro che ancora credono nel mito delle garanzie liberali della società inglese l'additavano come esempio della tolleranza dell'esecutivo, non solo, ma soprattutto come dimostrazione dell'indipendenza degli organi d'informazione e della radio e televisione in primo luogo.*

La trasmissione va in onda ogni sabato sera e si apre con una canzone il cui ritornello è ormai familiare ad ogni inglese. Ne è interprete la brava cantante e attrice Millicent Martin (una scoperta di TW 3*) che, in una sequenza canora degna di uno scioglilingua, enumera i fatti salienti della settimana. Vengono poi le varie scene nelle quali le questioni politiche, sociali e di costume d'attualità sono passate attraverso il vaglio critico che il cast di* TW 3 *(fra gli altri William Rushton, Roy Kinnear, David Frost) ha elaborato, in certi casi, fino alla perfezione. Naturalmente la trasmissione ha momenti di stanchezza e lo stile è discontinuo ma il metro con cui va giudicata non è essenzialmente artistico. Ha ridato vitalità e slancio alla TV britannica, ha riscattato serate di noia, ha imposto un modo di vedere e un linguaggio nuovi, ha cancellato inibizioni e complessi d'inferiorità nel pubblico. Anche sotto il profilo tecnico si è dimostrata « nuova ». Gli spettatori presenti nello studio vengono talora inquadrati dagli obbiettivi insieme agli interpreti e, a loro volta, entrano poi nell'immagine anche i tecnici, le telecamere o il regista. La trasmissione è in diretta, il pubblico è « vero », parecchie battute del narratore, David Frost, vengono improvvisate, così come gli stornelli con cui Lance Percival chiudeva fino a qualche tempo fa il programma.*

Si è anche dato il caso di uno spettatore incollerito che prese a pugni Bernard Levin, critico teatrale e autore-interprete di TW 3: *la macchina da presa non risparmiò la scena e la consegnò fedelmente ai telespettatori. Era parte integrale di una trasmissione che ha sempre voluto essere commento « vivo ». Di* TW 3 *si ricorderà sempre il grido di « Christine, cercate Christine... » ripetuto d'improvviso, da un capo all'altro dello studio, una settimana dopo l'altra, nel periodo in cui già « si sapeva » ma nessuno poteva parlare perchè Profumo aveva minacciato querela a tutti quelli che trassero in ballo il suo nome. I giovanotti di* TW 3 *non potevano far molto ma continuarono in ogni caso a chiamare: « Christine, Christine... » tanto per ricordare al pubblico, anche solo con un nome, che la storia della modella era misteriosamente incompleta ed attendeva una definizione — il che, poco dopo, non tardò a verificarsi col più grosso scandalo politico che la Gran Bretagna abbia mai conosciuto.*

In queste ultime settimane William Rushton, l'attore che si era specializzato nel ruolo di Mac Millan e la cui parodia dell'ex-primo ministro era tanto perfetta che gli inglesi non sapevano più chi, fra i due, fosse il « vero » Mac, si era assentato da TW 3. *Si era presentato candidato in Scozia nelle stesse elezioni che hanno poi dato un seggio ai Comuni a Lord Home. La sua piattaforma elettorale è stata semplice: « Ogni voto dato a me — aveva detto Rushton — è un voto di protesta contro Home ». Gli oscuri metodi nella scelta del nuovo primo ministro e leader del partito conservatore erano stati infatti duramente sferzati da* TW 3. *Ora, sotto il regime di Home (il primo ministro è stato presentato al paese da un'estenuante campagna pubblicitaria come un «duro») TW3 verrà messa a riposo. Millicent Martin, alla notizia, ha detto: « E' un complimento. E' segno che ci hanno preso sul serio ».*

Leo Vestri

le prime

Cinema

I piaceri proibiti

Nonostante il titolo, appiccicato all'ultimo momento (in luogo di quello originale, *L'amore povero*), non si tratta del solito sciorinamento di spettacoli più o meno pornografici. Il regista Raffaele Andreassi (che ha buona fama di documentarista) aveva concepito questo film, insieme con gli sceneggiatori Cosulich e Jemma, come una inchiesta sociologica sull'oscuro mondo della prostituzione. Produttori ansiosi di facili guadagni hanno brutalmente manomesso il montaggio definitivo, tolto ed aggiunto interi pezzi; la censura ha dato loro una mano. Conseguentemente, Andreassi e i suoi collaboratori, i cui nomi appaiono tuttavia ancora all'inizio della pellicola, hanno deciso di ripudiarne la paternità. Come si presenta allo spettatore, *I piaceri proibiti* è un'antologia di episodi curiosi, a volte stravaganti, sulla vita delle mondane di basso conio: con momenti umoristici, come nel raccontino del dabbenuomo che fa indossare a una bagascia i vestiti della moglie, e freudianamente sfoga sul seno della donna le sue pene coniugali; con scivolate in un bozzettismo patetico, come nella novelletta della ragazza perduta che riceve, a Roma, la visita del padre venuto dal lontano sud. La sequenza conclusiva, che vede un'anziana passeggiatrice dileggiata e moralmente torturata da un gruppo di giovani e oziosi imbecilli, è quello dove maggiormente s'intuisce un certo taglio di regia; ma è anche quello dove le mutilazioni risultano più evidenti, tanto da rendere poco comprensibili anche i nessi narrativi. Insomma, anzichè trovarci dinanzi alla prima prova di un autore, finiamo qui con l'assistere all'ennesima manifestazione dell'ignoranza e della volgarità dei mercanti di paccotiglia cinematografica.

ag. sa.

Professore a tutto gas

Lo stesso bizzarro scienziato di *Professore fra le nuvole* in questo film si cimenta in un nuovo « campo di indagine »: il controllo delle forze atmosferiche ed in particolare le possibilità di sfruttare a beneficio dell'agricoltura le precipitazioni. Gli esperimenti di provocare la pioggia bombardando le nuvole con le masse di energia che il professore è riuscito a captare mediante un suo apparecchio hanno esito disastroso. Dal cielo neanche una goccia, mentre vanno in frantumi i vetri di mezza città. Lo scienziato finisce davanti al giudice il solito buon, comprensivo giudice americano, che ricorda certi personaggi di Frank Capra. Al termine, dunque, di un allegro processo il magistrato valendosi del fatto che se lo scienziato ha compiuto tanto danno, d'altra parte, ha reso ubertosa un'arida zona di campagna, sentenzia per il non luogo a procedere.

Una lieve commediola (il regista è Robert Stevenson) così avulsa da ogni aspetto reale, etico ed artistico da apparire come un puro e semplice gioco, buono, tutt'al più per un pubblico di bambini; un lindo mestiere per rappresentare un volto sorridente di una cittadina americana ove sembra che non esistano altri problemi e interessi al di fuori del rugby. Fred Mac Murray, Nancy Olson e Keenan Wynn recitano con bravura. Bianco e nero.

vice

Nuovo film della Magnani a Hollywood

Dopo una lunga pausa Anna Magnani tornerà a lavorare a Hollywood. Il film nel quale sarà impegnata, con Richard Conte e Frankie Avalon, è *No cogner in heaven.*

Le precedenti « prestazioni » hollywoodiane della nostra attrice risalgono al 1955 con il film *La rosa tatuata* di Daniel Mann dalla omonima commedia di Tennessee Williams (che le fruttò il premio Oscar 1955 per la migliore attrice); e successivamente, al 1957, con *Selvaggio è il vento* e quindi con *Pelle di serpente* con Marlon Brando.

Liana Orfei parla del suo circo

Liana Orfei oltre ad essere Bernardina in *Tomaso d'Amalfi* è la proprietaria del noto circo, che in questi giorni ha messo su le tende in Viale Tiziano e che questa sera darà il suo primo spettacolo. Che cosa offre di nuovo in questa stagione il « Circo Orfei »? La stessa graziosa trapezista, domatrice di fiere, cantante ed attrice ha dato ragguagli nel corso di un incontro con la stampa in un albergo cittadino. Di nuovo c'è che si è fatto ogni sforzo perchè lo spettacolo riacquistasse il suo aspetto tradizionale, i suoi vecchi colori, il suo antico spirito. Fra le attrazioni che si presenteranno al pubblico romano sono i « Felier », sei equilibristi che sulla fune, si dice, facciano prodezze sorprendenti (a Leningrado, nel '62 vinsero « L'oscar del Circo »); un numero ove fiere di specie diverse (leoni, tigri, orsi, cani danesi ed altri animali) si troveranno impegnate in evoluzioni nella stessa gabbia; uno sconcertante acrobata indù, Omar; una numerosa *troupe* di clowns, fra cui i « Rellis » che in sei suonano contemporaneamente quaranta strumenti come una vera orchestra.

Liana Orfei compatibilmente con i suoi impegni teatrali, prenderà parte agli spettacoli che dureranno fino a gennaio probabilmente. La numerosa troupe e l'affollato suo zoo sono reduci da un lungo giro nel Medio Oriente. Fra i programmi futuri del circo sono una serie di spettacoli in Israele e nel lontano Giappone, in occasione delle prossime Olimpiadi.

Mentre Perkins sta a guardare

Questa volta BB deve averla combinata grossa

PARIGI, 15.

Quale cruccio, povera BB! Un poliziotto (fuori campo) la redarguisce (ma che cosa ha fatto?) e lei si imbronicia, quasi si mette a piangere. Anthony Perkins resta a guardare, discosto.

E' una scena del film Una incantevole idiota, che BB e Perkins stanno girando per la regia di Eduard Molinaro. Malgrado le apparenze, la scena è stata girata in Francia poichè, come è noto, gli inglesi hanno combinato un tale baccano da costringere la polizia di Londra a impedire la lavorazione del film in Inghilterra.

E' la prima volta che BB e Perkins lavorano insieme. « Eppure ho l'impressione di averlo sempre conosciuto », ha detto recentemente BB: « E' semplice e gentile e queste, per me, sono le due qualità essenziali per essere un grande attore ». Perkins, dal canto suo, ha commentato: « Brigitte Bardot è più bella vista di persona che sullo schermo ». Un nuovo flirt in vista? Niente paura; c'è Bob Zaguri, il marocco-brasiliano dalla tagliа atletica, che è stato visto sempre più spesso insieme a lei e per il quale BB avrebbe abbandonato Samy Frey.

Tutto sommato, le azioni di BB sono ora in rialzo. Gira un film dopo l'altro, i suoi affari sentimentali procedono a gonfie vele e si pensa già a lei per una pellicola di cui Claude Sautet e Marc Allegret hanno scritto la sceneggiatura, mantenendo tuttavia attorno ad essa un fitto mistero. Si sa che vorrebbero Brigitte per protagonista; affiancata, possibilmente, da Vittorio Gassman e da Jean-Paul Belmondo. « Sullo schermo — ha detto Sautet — dovrebbero impersonare due uomini molto differenti: uno pittore, l'altro uomo d'affari, i quali si battono per la stessa donna. Il tutto in chiave tragicomica ».

Dai consulenti dell'ATA

Prima scelta di 30 canzoni per Sanremo

SANREMO, 15.

I consulenti della società ATA (maestro Carlo Savina, presidente, i giornalisti: Sandro Delli Ponti, Filippo D'Errico, Vittorio Franchini, Piero Novelli) hanno ascoltato tutte le 217 canzoni presentate al XIV Festival della canzone italiana, che si svolgerà al Casinò municipale di Sanremo le sere del 30-31 gennaio e 1. febbraio 1964.

I consulenti hanno segnalato all'ATA le seguenti canzoni: *E se domani* di Calabrese-C A Rossi; *Sole sole* di Arturo Casadei e Laura Zanin; *Come potrei dimenticarti* di Pallavicini-Leone; *Ogni volta* di Rossi-Robifer; *Ieri ho incontrato mia madre* di Paoli; *Passo su passo* di Bindi; *Non ho l'età per amarti* di Panzeri-Nisa; *L'ultimo tram* di Calabrese-Sciorilli; *Disperato tango* di Modugno; *Sabato sera* di Pallesi-Malgoni; *Sole, pizza, amore* di Giacobetti- Savona; *Così felici* di Gaber; *Una lacrima sul viso* di Mogol-Lunero; *Quando vedrai la mia ragazza* di Ciacci; *Per amore di un amore* di Mascheroni-Pace; *Mezzanotte* di Rossi-Rotunno; *Piccolo piccolo* di Amurri-Luttazzi; *Il ragazzo* di Medini-Fallabrino; *Tu piangi per niente* di Pallavicini-Soffici; *Un bacio piccolissimo* di Ornati-Mescoli; *Stasera no, no, nò* di Pallavicini-Roncarati; *La prima che incontro* di Pallavicini-Kramer; *Motivi d'amore* di Donaggio; *I sorrisi di sera* di Mogol-Testa-Renis; *Venti chilometri al giorno* di Mogol-Massara; *Non m'importa di niente* di Brighetti-Martino; *L'inverno cosa fai?* di Nisa-Colonnello; *Mai, mai, mai più* di Pieretti-Gianco; *L'ultima favola* di Pirola-Righetti; *Se a volte* di Calabrese-Cichellero.

La società ATA, in base al regolamento della manifestazione, dovrà ora scegliere le venti canzoni da ammettere al Festival.

Cagliari

Ferito Capucci

CAGLIARI, 15

L'attore Fabrizio Capucci, da qualche mese in Sardegna per partecipare alla realizzazione di un film, si è ferito piuttosto seriamente, precipitando da uno scoglio. Il giovane attore, marito di Catherine Spaak, doveva interpretare una scena con Gabriele Ferzetti a qualche chilometro da Cagliari, sulla costa di Capo Carbonara.

Pasolini e Plauto

Caro direttore,

scusami questo biglietto « di intervento » in un caso in cui non è simpatico intervenire: parlo della recensione allo spettacolo di Firenze, in cui si è dato il mio *Miles gloriosus*, dovuta ad Aggeo Savioli. Ma se io non ho diritto d'intervenire direttamente su quello scritto, credo però di aver il diritto di far sentire le mie ragioni davanti ai lettori dell'*Unità*: cioè a quell'unica parte della società italiana per cui mi pare valga la pena lottare e operare. Lascio ad Aggeo Savioli la responsabilità delle sue opinioni estetiche, ma non gli lascio il diritto di intervenire politicamente sul senso e il valore di una traduzione. Cosa avrebbe voluto Savioli? Che io manomettessi Plauto per farne, dopo duemila anni, un autore marxista? Si aspettava questo da me, e per questo io lo ho deluso? A me ciò sembra pazzesco. Prima di tutto per il poco rispetto che tale posizione dogmatica implica verso di Lui, Plauto, e poi per il poco rispetto che implica verso il pubblico (cioè, nella fattispecie, verso i lettori dell'*Unità*). No, non si può credere che l'essere marxisti e l'essere impegnati fino al collo in una lotta politica e ideologica possa consentire delle gherminelle tattiche come quella di far passare Plauto per un autore rivoluzionario! Io ho liberamente tradotto Plauto, è vero: ma liberamente in senso stilistico, all'interno dello stile. Non poteva passarmi neanche da lontano per la mente l'idea di operare delle trasformazioni di contenuto. Tutta un'educazione, che vorrei dire puritana, mi spingeva a questo. Oltre a tutto: con una traduzione come il mio *Vantone* il pubblico esce dallo spettacolo munito di un'idea — farsesca, comica — sì — ma esatta — di quella che fu una società funebremente deformata dallo schiavismo. Se io avessi aggiunto dei riferimenti contemporanei a una lotta di classe così come oggi la concepiamo, il pubblico sarebbe uscito, invece, con una idea pamphlettistica e mistificatoria, di tale società. Errore filologico e storico insieme! A questo punto devo però aggiungere che, dentro i limiti consentitiimi dall'onestà filologica e storica, ho forzato, al massimo la materia verso un modo di vedere il mondo che è nostro. Ho forzato sempre, esplicitamente, la « condizione di schiavitù » del *Miles*, fino addirittura a drammatizzarla nel caso di Scelledro e a renderla crudele nella crudeltà di Palestrione (non sono d'accordo sull'interpretazione festosa e un po' burattinesca data a questo personaggio da Glauco Mauri); ho calcato il più possibile gli unici due o tre accenti di senso di ingiustizia sociale che vagamente affiorano in Plauto (non è colpa mia se anche questi sono stati sorvolati un po' dalla recitazione, ma è colpa di Savioli non averli avvertiti); e, infine, ho reso con tutta l'immediatezza che mi era consentita l'antimilitarismo di Plauto, nella sua concrezione principale, il Generale (così ho tradotto *Miles*): tanto è vero che quando egli chiede che cosa un servo gli auguri, questi gli risponde « vincere, sempre vincere », che è un motto che non può essere privo di diretta allusività per gli italiani. Questo ho voluto chiarire per i lettori dell'*Unità*.

Ricevi i più cordiali saluti del tuo

PIER PAOLO PASOLINI

Secondo Pasolini, io lo avrei accusato di non aver voluto trasformare Plauto in un autore « marxista » o « rivoluzionario ». Non mi sembra ci sia nulla, nella mia recensione, che possa autorizzare una simile ipotesi. Io ho semplicemente posto in rilievo che, annunciato come un moderno adattamento del Miles gloriosus, *Il Vantone risultava essere poi solo una libera (e nient'affatto eccezionale, secondo me) traduzione del testo latino. Pasolini fa appello alla sua educazione « che vorrebbe dire puritana » per motivare il proprio inorridito rifiuto di operare ogni trasformazione del contenuto della commedia in chiave di problematica contemporanea. Bertolt Brecht, la cui educazione era effettivamente di altro genere, ha scritto alcune pagine illuminanti sul falso ossequio e sul vero rispetto verso i classici, alle quali rimando il mio contradditore. Che, del resto, qualcosa ammette pure di aver fatto, nel senso da me accennato: come l'aver tradotto* Miles *con* Generale, *o l'aver forzato la « condizione di schiavitù ». La qual condizione, peraltro, a me sembra già molto accentuata non solo nel* Miles, *ma in tutto Plauto (anche per esperienza diretta dell'autore latino).*

Io ho pure detto che la ricchezza linguistica, ritmica, timbrica dell'originale ha un debole e troppo indiretto riflesso nella versione di Pasolini. Lo scrittore è padronissimo di pensarla altrimenti (come altrimenti la pensano altri critici). Ma non vedo perché mai egli debba intravvedere, nel mio giudizio, « interventi politici », « posizioni dogmatiche » « gherminelle tattiche » e via dicendo. Cose del tutto assenti da quanto ho scritto; così come erano assenti dal giudizio ampiamente positivo che, a suo tempo, ho ritenuto di dover dare, in piena onestà e convinzione, d'un film come Accattone. *O, forse, per Pasolini, una critica nei suoi confronti, se non è benevola, dev'essere necessariamente viziata di settarismo? Ciò non sarebbe magari « pazzesco » (vi sono ben altri elementi di follia nel nostro mondo), ma certo strano. Molto strano.* (ag. sa.).

TV controcanale

Fabbri ci ha provato

Henrik Ibsen, il grande poeta norvegese vissuto dal 1828 al 1906, fu dai suoi contemporanei considerato uno dei maggiori interpreti dei conflitti morali e sociali dell'uomo moderno; anche se la sua cupa tragica moralità luterana finisce con l'essere non facilmente comprensibile al di fuori del mondo « nordico » in cui egli visse e si maturò. Aver scelto, di Ibsen, Gli spettri *come prima opera del nuovo ciclo televisivo* Nove classici del teatro: da Sofocle a Pirandello, *andato in onda ieri sera sul primo, ci sembra opera meritoria. Così come opera meritoria poteva risultare l'idea di un ciclo dedicato ai classici del teatro se alcune inspiegabili lacune non ci indussero a seri dubbi. Ma questo è un argomento su cui torneremo tra breve.*

Fatto sta che, a nostro avviso, l'aver voluto che Gli spettri *fosse introdotta da una specie di presentazione-commento di Diego Fabbri ha rivelato un pò la corda di questa a prima vista apparente spregiudicatezza culturale. O meglio; ha rivelato il tentativo di « salvare la coscienza » (la coscienza della nostra Tv, s'intende) nel programmare questo lavoro di Ibsen.*

Diciamo subito che Diego Fabbri ha strafatto; vale a dire ha cercato di tradurre in termini cattolici un discorso ed una tematica che nulla hanno di cattolico. Esemplare, in questo senso, l'accenno di Fabbri ad una presunta « obiettività » di Ibsen; ad un giudizio che il poeta non vuole esprimere perchè il suo luteranesimo non lo spinge « alla tragedia del perdono », ma solo « alla tragedia della disfatta ».

Il che, in verità, non è; negli Spettri *Ibsen parteggia, e giudica. I suoi spettri non sono soltanto le malattie dei padri che ricadono sui figli (cosa che la infatuazione positivistica del poeta sul problema della ereditarietà fisiologica potrebbe far apparire come fondamentale) ma tutto ciò che vi è di corrotto, di sudicio, di distorto sotto l'ipocrita, candida maschera della società borghese: le convenzioni, le consuetudini, le false tradizioni del passato che premono sul presente, la superstizione, l'ignoranza.*

Si ha un bel dire (vedi il solito « Radiocorriere ») *che* Gli spettri *può venire, a torto, interpretato solo « al lume di polemiche sorpassate sulla condizione della donna o contro l'istituto matrimoniale »; la lingua batte dove il dente duole, per il* Radiocorriere. *Certo è che la lezione di Ibsen non vuol essere quella della rassegnazione ai miti ed alle ingiustizie morali, ma al contrario quella dell'accusa e della rivolta. E' per questo che Diego Fabbri non ha centrato nè lo spirito, nè il contenuto poetico dell'opera di Ibsen.*

Ottima l'interpretazione; una grande Sarah Ferrati, un ottimo Tino Carraro, un per la prima volta molto bravo Umberto Orsini. Dignitosa e in alcune parti splendida la regia di Vittorio Cottafavi.

vice

vedremo

Inizia « Il giocondo »

Del tutto tradizionale si presenta la nuova rivista in onda il sabato sul primo canale e intitolata « Il giocondo ». Costui dovrebbe essere Raimondo Vianello, al centro della nuova trasmissione, insieme alla moglie, Sandra Mondaini e alla coppia Abbe Lane e Xavier Cugat. Rivista tradizionale con ingredienti tradizionali: *sketches* sulla vita coniugale (ma sempre sulla falsariga di una « morale » convenzionale, secondo la quale il bene trionfa e il matrimonio si salva), balletti, canzoni e persino un quiz (se ne sentiva la mancanza): uno per gli spettatori in sala (i soliti amici dei funzionari della RAI, pronti all'applauso più caloroso non appena si accende il cartello con la scritta: « Applaudire forte ») e uno per i telespettatori (perbacco che godano anche loro!). Per il momento, tuttavia, il quiz che i telespettatori sono chiamati a risolvere è un altro: Abbe Lane sarà vestita come una suora o eliminerà qualcuna delle sue numerose, anche se mature grazie?

Sterling nell'« Ospite »

Robert Sterling è il protagonista dell'episodio *L'ospite* della serie « Alfred Hitchcock presenta », che va in onda stasera alle 21,15 sul secondo canale.

Approfittando di un debito di riconoscenza, Ray Roscoe si installa in casa di due stimati insegnanti, Tony e Sally Mitchell, e non accenna ad andarsene. Solo dopo tre mesi di permanenza in casa sua, il signor Mitchell invita cortesemente l'ospite a lasciare la casa, ma Roscoe per tutta risposta lo ricatta chiedendogli una grossa somma in denaro. Mitchell, che è un uomo pacifico, esita a rivolgersi alla polizia, ma cadrà vittima di un tranello, tramato ai suoi danni dallo stesso Roscoe e da una coppia di complici occasionali...

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Concerto dei premiati al « Concorso Internazionale Regina Elisabetta del Belgio 1963 »; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 13,15: Carillon; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,45: Emilia Gubitosi; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto del soprano Margherita Carosio e del baritono Claudio Strudthoff; 18,30: Russ Garcia e la sua orchestra; 18,45: Musica moderna viennese; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Duello all'americana in miniera. Radiodramma di Riccardo Bacchelli; 21,10: Canzoni e melodie italiane; 22: La lunga strada del dottor Schweitzer.

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30: ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Lando Fiorini; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Un anno in 60 minuti; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 15: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: La vita è bella; 20,35: Don Carlo di Giuseppe Verdi; 21,35: Due città, due epoche, due stili; 22,10: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

TERZO

Ore 18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Tommaso Albinoni. Concerto n. 9 per due oboi, archi e cembalo; 19,15: La Rassegna. Storia moderna; 19,30: Concerto di ogni sera: Carl Philipp Emanuel Bach; Giuseppe Tartini; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven; 21: Il Giornale del Terzo: 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da Francesco Mander.

primo canale

8,30 Telescuola	
18,00 La TV dei ragazzi	a) Finestra sull'universo; b) Teletris
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50 Loretta Young	in « Il professor Kronstadt » racconto sceneggiato
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05 Il giocondo	rivista di Scarnicci e Tarabusi presentata da Raimondo Vianello. Con Abbe Lane e Xavier Cugat e Sandra Mondaini
22,15 L'approdo	settimanale di lettere ed arti
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Hitchcock presenta	« L'ospite », racconto sceneggiato
22,10 Canzoniere minimo	
22,55 Le notti	del melodramma. Documentario
23,15 Notte sport	

A « Canzoniere minimo » stasera alle 22,10 sul secondo canale parteciperà anche Giulietta Simionato nella foto